

I TITOLI

- **CDA APPROVA SEMESTRALE A UNANIMITA': PERDITA 129 MLN**
- **USIGRAI: PREOCCUPAZIONE E INDIGNAZIONE PER I CONTI**
- **NUOVE NOMINE DG, ARRIVANO ROSSOTTO E ESCLAPON**
- **TUCCI, PERCHE' A RELAZIONI ESTERNE UNA NON GIORNALISTA?**
- **BELTRANDI, DIRIGENTI RAI PERDONO FUNZIONI NON QUALIFICHE E STIPENDI**
- **BOCCHINO: VA PRIVATIZZATA SUBITO, COSI' NON FUNZIONA**
- **VERRO, BILANCIO IN LINEA CON MERCATO E SITUAZIONE PAESE**
- **VITA (PD), COMINCIA A EMERGERE VERITA' SU BILANCI**
- **AGCOM SU TV: CALANO RICAVI PUBBLICITARI, IN CONTROTENDENZA LA7. A RAI-MEDIASET-SKY OLTRE 90% RISORSE SETTORE**
- **DAGOSPIA**

CDA APPROVA SEMESTRALE A UNANIMITA': PERDITA 129 MLN

- Il Consiglio di amministrazione della Rai riunito oggi in Viale Mazzini a Roma ha approvato all'unanimità la relazione semestrale del Gruppo al 30 Giugno 2012. Lo rende noto l'ufficio stampa dell'azienda. "In un contesto di mercato sempre più competitivo - spiega una nota -, Rai mantiene la sua posizione di centralità e di leadership del mercato radiotelevisivo italiano fornendo un servizio sempre più articolato e finalizzato a soddisfare le crescenti esigenze di una platea televisiva progressivamente più segmentata. Nel primo semestre del 2012 il Gruppo Rai conserva la leadership del mercato televisivo sia in prime time (41,7% di share) sia nell'intera giornata (40,3% di share). In evidenza la semifinale degli Europei 2012 tra Italia e Germania con 23,2 milioni di ascoltatori (circa 80% di share) e il Festival di Sanremo con 11.122.000 ascoltatori medi (circa il 48% di share)". Nella nota si sottolinea che "il deterioramento del quadro macroeconomico, il conseguente calo degli investimenti pubblicitari e i costi dei diritti dei grandi eventi sportivi - tipicamente elevati nei cosiddetti anni pari - hanno impattato negativamente sui risultati economici e finanziari del Gruppo. Rai ha infatti chiuso il primo semestre 2012 con una perdita pari a 129 milioni di euro, in peggioramento di circa 178 milioni di euro rispetto al risultato consuntivato nello stesso periodo del 2011".

"I ricavi del primo semestre del Gruppo Rai - continua la nota - ammontano a 1.433 milioni di euro in diminuzione di 110 milioni rispetto al 2011; il trend negativo è principalmente caratterizzato dalla riduzione del fatturato pubblicitario (pari a 435 milioni di euro nel periodo considerato) in diminuzione di 72 milioni di euro rispetto al 2011.

L'andamento dei ricavi pubblicitari e il costo dei diritti dei Campionati Europei di calcio, pari a 101,5 milioni di euro, hanno di fatto determinato il peggioramento del risultato netto rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. Si evidenzia, inoltre, una diminuzione degli altri ricavi per 59 milioni di euro (da attribuire principalmente ai ricavi commerciali) che è stata parzialmente compensata con una riduzione dei costi per beni e servizi esterni (escludendo i citati costi per i grandi eventi sportivi). Il costo del lavoro manifesta un incremento di 2,5 milioni di euro nonostante gli effetti delle politiche di incentivazione agli esodi agevolati attuate negli esercizi precedenti e il sostanziale blocco delle politiche retributive. La forza lavoro del Gruppo è al 30 giugno 2012 di 11.569 dipendenti a cui si aggiungono 1.660 risorse a tempo determinato espresse in unità anno. La posizione finanziaria netta è negativa ed ammonta a 168 milioni di euro".

- Rai - spiega la nota - ha proseguito "nell'implementazione della sua strategia multicanale basata su un bouquet di 15 canali televisivi, la più ampia offerta in chiaro nel panorama nazionale ed europeo. I nuovi canali tematici, tra l'altro, stanno attraversando una fase di buona crescita. Nel corso dell'anno è ulteriormente cresciuto il bacino di utenza del digitale terrestre e si è completato il processo di switch-off da analogico a digitale. All'inizio del 2012 le regioni digitalizzate erano quattordici, pari a circa il 78% della popolazione italiana; nei mesi di maggio e giugno è stata completata la digitalizzazione nelle rimanenti regioni di Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia". Viale Mazzini sottolinea inoltre che "la fiction Rai costituisce un punto di forza editoriale e produttivo per l'Azienda e in generale per l'intero settore dell'audiovisivo italiano. Nel corso del primo semestre 2012 il volume dell'offerta di fiction da parte delle tre reti generaliste nell'intera giornata è stato pari ad oltre 400 ore, di cui più di 200 in prima visione.

Tra i migliori risultati ottenuti vanno ricordati 'Paolo Borsellino - i 57 giorni' con 8,2 milioni di ascoltatori e il 29,7% di share e 'Maria di Nazareth' con 7,8 milioni di ascoltatori e il 27,4% di share.

- "Grande l'impegno di Rai Cinema nel primo semestre del 2012 - spiega la nota -. Sono stati quindici i titoli distribuiti, tra i quali 'Hugo Cabret' che ha vinto cinque premi Oscar. Orso d'Oro al Festival di Berlino, dopo 21 anni di attesa per un film italiano, con Paolo e Vittorio Taviani per 'Cesare deve morire' coprodotto da Rai Cinema. Ed ancora, il Grand Prix al Festival di Cannes con 'Reality' di Matteo Garrone. Tredici i David di Donatello conquistati da film che Rai Cinema ha contribuito a realizzare". L'azienda sottolinea che "la Radio dimostra un'ottima capacità di adattamento alle mutazioni della

tecnologia e dei consumi. I palinsesti 2012 hanno accentuato le sinergie editoriali e di comunicazione con gli eventi e i personaggi della televisione, hanno reso più riconoscibili i diversi profili editoriali riducendo la frammentazione e potenziando le interazioni con il web. Ridisegnate le edizioni del Giornale Radio con formati esclusivi di Canale, temi diversificati per target, eliminazione di sovrapposizioni".

fonte 9colonne Red, 19/09/2012

USIGRAI: PREOCCUPAZIONE E INDIGNAZIONE PER I CONTI

- "La preoccupazione per i conti resi noti dal direttore generale si accompagna alla nostra indignazione. Avevamo molto più di un sospetto - si legge in una nota dell'Usigrai - e l'avevamo ripetutamente espresso, c'erano segnali, alcuni importanti, come quelli dati dal dimissionario ex consigliere Nino Rizzo Nervo. Ma c'erano anche informazioni e rassicurazioni ufficiali, forniti solennemente nelle sedi di controllo, alla commissione parlamentare di Vigilanza. I nuovi vertici non possono limitarsi semplicemente a prendere atto per poi doverosamente agire per il risanamento, devono chiedersi chi abbia determinato questa situazione e perché sia stata occultata per lungo tempo. Tarantola e Gubitosi riteniamo abbiano il dovere di muoversi per accertare le responsabilità di chi ha messo l'azienda in queste condizioni e trarne le conseguenze chiedendosi come mai il precedente direttore generale Lorenza Lei non abbia saputo rendersi conto di come stessero le cose.

Comunque stigmatizziamo che i tanti epurati delle precedenti stagioni siano ancora senza un posto, mentre all'ex dg i nuovi vertici hanno subito trovato una ricollocazione importante, proprio in uno dei luoghi dove la grave crisi si è sviluppata, ovvero la Sipra".

- "Due mesi sono passati dall'insediamento del dg, ora cominciamo a pretendere - aggiunge la nota - risposte coerenti. I conti della semestrale richiedono interventi urgenti. Vogliamo aprire un confronto e presentare le nostre proposte per risanare la Rai senza penalizzare il prodotto già toccato da inopportuni tagli lineari, come ad esempio avvenuto per le sedi di corrispondenza estere. Non possiamo accettare che le ripartenze proposte da Gubitosi passino solo dal reclutamento dall'esterno. Ci aspettiamo che, a partire dal curriculum di ciascuno, vengano vagliate e valorizzate le competenze presenti in azienda e, in ogni caso, che sia utilizzato lo strumento del contratto a tempo determinato per chi viene chiamato in base al rapporto fiduciario. C'è infine un fronte sul quale ci aspettiamo iniziativa da parte dei nuovi vertici e sul quale comunque ci muoveremo direttamente. È quello dell'evasione del canone di quasi il 30%. Occorre sollecitare il Governo e se Monti di fronte a questa situazione economica non si dovesse muovere si assumerebbe la responsabilità di sperperare un bene comune, quale l'azienda pubblica radiotelevisiva, e di spingerla oltre l'orlo del baratro su cui è stata collocata dal saccheggio fatto dalla politica da troppo tempo e ancor di più negli anni drammatici del conflitto di interessi".

FONTE ivelino.it com/glv 19/09/2012

NUOVE NOMINE DG, ARRIVANO ROSSOTTO E ESCLAPON

Il dg della Rai, Luigi Gubitosi, ha comunicato informalmente al consiglio di amministrazione - secondo quanto si apprende - l'arrivo in azienda di Costanza Esclapon come direttore delle relazioni Esterne e di Camillo Rossotto come nuovo direttore finanziario.

- Esclapon prenderà il posto di Guido Paglia, che a fine settembre lascerà l'incarico per raggiunti limiti di età. Il futuro direttore delle relazioni esterne proviene da Alitalia, ma aveva già lavorato con Luigi Gubitosi in Wind, ricoprendo sempre il ruolo di direttore delle relazioni esterne. Rossotto proviene invece da Fiat Industrial. Proprio ieri la società ha comunicato la sua uscita dal gruppo su sua richiesta il 31 dicembre 2012. Camillo Rossotto lascia l'incarico di treasurer di Fiat Industrial e di chief financial officer di Cnh. fonte ANSA, 19/09/2012

TUCCI, PERCHÉ A RELAZIONI ESTERNE UNA NON GIORNALISTA?

- "In viale Mazzini arriva al posto di Guido Paglia (andato in pensione) un nuovo direttore delle relazioni esterne: Costanza Esclapon che 'atterra' alla Rai da Alitalia. la signora, sicuramente bravissima, non è però una giornalista ed appare strano che al vertice della comunicazione venga nominata una persona che non è iscritta all'ordine". È quanto fa notare il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio, Bruno Tucci. "Certamente - sottolinea Tucci - il Direttore Generale Luigi Gubitosi sa quali sono le difficoltà della nostra professione: quanti disoccupati, purtroppo, sono alla ricerca di un posto di lavoro. Ma indipendentemente da questo, possibile - mi chiedo - non ci sia in Rai un giornalista in grado di occupare la poltrona lasciata libera da Paglia? senza aprire polemiche è un interrogativo a cui vorremmo che Gubitosi gentilmente rispondesse". fonte ANSA 20/09/2012

BELTRANDI, DIRIGENTI RAI PERDONO FUNZIONI NON QUALIFICHE E STIPENDI

- Il deputato radicale Marco Beltrandi, componente della commissione di Vigilanza Rai, ha presentato un'interrogazione sulle retribuzioni dei dirigenti. "Mentre la Rai prevede di chiudere il prossimo bilancio con un passivo di circa 200 milioni di euro (almeno secondo indiscrezioni giornalistiche dei giorni scorsi), mentre da anni ormai l'azienda è impegnata in manovre rilevanti di contenimento della spesa che in alcuni casi hanno impoverito il patrimonio aziendale, mentre si invocano e si attuano ad ogni livello revisioni e risparmi di spesa, **risulterebbe che in Rai esista una pratica aziendale alquanto discutibile: i dirigenti con l'attribuzione delle funzioni o di un incarico specifico otterrebbero una qualifica e un**

trattamento economico che non perderebbero persino quando passino ad altre attribuzioni, funzioni o mansioni (oppure a nessuna, come capita spesso incredibilmente in Rai)".

- "Ho pertanto ritenuto urgente presentare una interrogazione al Presidente e al Direttore Generale Rai, in Commissione parlamentare di Vigilanza Rai - spiega Beltrandi - per conoscere se effettivamente cio' corrisponda al vero, quali dimensioni il fenomeno abbia, se i nuovi vertici Rai lo ritengano accettabile, e cosa intendano fare per sanare tale spreco di risorse. Mi auguro una pronta risposta che sia adeguata alle aspettative alte che ripongo nella nuova dirigenza apicale Rai".
fonte AGI Ted, 21/09/2012

BOCCHINO: VA PRIVATIZZATA SUBITO, COSI' NON FUNZIONA

- "Con la Rai che perde 200 milioni di euro non ci sono più scuse per non privatizzarla. Monti non abbandoni la battaglia e metta fine a questo spreco". Lo scrive su Twitter il vicepresidente di Fli, Italo Bocchino.
fonte 9COLONNE, 19/09/2012

VERRO, BILANCIO IN LINEA CON MERCATO E SITUAZIONE PAESE

- "Il bilancio Rai e' in linea con il mercato e la situazione del Paese. Confido tuttavia nella competenza e nell'esperienza del direttore generale e del presidente che, su questo fronte, faranno quanto necessario per ripianare i conti mantenendo alta la qualita' della programmazione". Cosi' il consigliere della Rai Antonio Verro. "Riguardo invece alle nomine di cui oggi informalmente siamo venuti a conoscenza in Consiglio, mi duole constatare che - continua Verro - se da una parte il direttore generale affermi che ci sono in Rai 'le professionalita' che ci occorrono per ribaltare il trend negativo', all'atto pratico, preferisca comunque ancora fare ricorso direttamente a professionisti esterni".
fonte AGI Eli,19/09/2012

VITA (PD), COMINCIA A EMERGERE VERITA' SU BILANCI

- "Finalmente comincia a emergere la verita' sul bilancio della Rai. Fu inascoltato l'allarme lanciato all'epoca del direttore Masi dall'ex consigliere Nino Rizzo Nervo. Ora gliene va dato merito. Ci ricordiamo anche i silenzi imbarazzati della direzione dell'azienda di fronte a domande circostanziate che si sono fatte in Commissione Vigilanza. Ora, davvero, e' augurabile che il nuovo gruppo dirigente faccia chiarezza fino in fondo su quanto e' successo in questi ultimi anni. E' la premessa per ricostruire un servizio pubblico degno di questo nome. E ci si occupi degli sprechi, piuttosto che dei tagli". Lo afferma, in una nota, Vincenzo Vita (Pd), componente la commissione di Vigilanza sulla Rai.
fonte ADNKRONOS CAS 19/09/2012

AGCOM SU TV: CALANO RICAVI PUBBLICITARI, IN CONTROTENDENZA LA7. A RAI-MEDIASET-SKY OLTRE 90% RISORSE SETTORE

- Analizzando la posizione dei diversi operatori nel settore televisivo emerge come le risorse complessive del settore siano tuttora detenute, per oltre il 90%, da Mediaset, Rai e Sky Italia, anche se tutti e tre gli operatori hanno registrato, in termini assoluti, una flessione rispetto al 2010, principalmente imputabile alla contrazione dei ricavi pubblicitari. E' quanto emerge dall'ultima Relazione annuale dell'Agcom. In termini proporzionali, l'ultimo anno ha visto una lieve variazione del peso dei suddetti operatori sul totale delle risorse del settore, con un lieve aumento di Mediaset e Rai rispetto a Sky. In controtendenza, Telecom Italia, attraverso la controllata Telecom Italia Media, ha registrato un trend inverso e una crescita della componente pubblicitaria dei propri ricavi, grazie alle performance di La7. La sua incidenza sul totale delle risorse del settore e' quindi aumentata, anche se comunque rimane al di sotto del 2%. I rimanenti operatori di televisione in chiaro e a pagamento raccolgono complessivamente il 7,6% delle risorse complessive, e presentano quote individuali tendenzialmente in calo e largamente inferiori a quella del quarto gruppo televisivo italiano.
fonte DIRE Vid/ Dire, 21/09/2012

NEWS DA DAGOSPIA

A FINE DICEMBRE LAScerà LA POLTRONA IL DIRETTORE DEL TG1 ALBERTO MACCARI E GUBITOSI CERCA UN DIRETTORE "LOW COST" - LE NORME CHE IMPONGONO UN TETTO ALLE RETRIBUZIONI PER I DIRIGENTI DELLE AZIENDE PUBBLICHE O PARTECIPATE DALLO STATO (NON QUOTATE IN BORSA) PARLANO CHIARO: NON PIÙ DI 298MILA EURO LORDI ALL'ANNO, COMPRENSIVI DI BONUS E INCENTIVI - "FUORI BUDGET" I VARI MENTANA, CALABRESI E CONTU, L'UNICA "INTERNA" CON LO STIPENDIO SOTTO IL TETTO MASSIMO (298MILA) E' MILENA GABANELLI...

Giovanni Cocconi per europaquotidiano.it

A fine dicembre lascerà la poltrona il direttore del Tg1 Alberto Maccari ma, possiamo scommetterci, la giostra di voci sul successore ripartirà molto tempo prima. Non sarà una scelta facile: nell'anno elettorale la Rai dei tecnici non può permettersi un Signor nessuno alla guida del principale telegiornale italiano. Il problema è che le nuove norme della legge sulla spending review tagliano fuori tutto il gotha del giornalismo italiano, i piani alti di televisione e carta stampata.

Meglio così, dirà qualcuno, forse è giusto che la rottamazione colpisca anche il parco Grandi firme, molte delle quali peraltro in questi anni hanno detto no all'azienda pubblica. Ma ammettete che sarà divertente leggere retroscena sulle buste paga dei giornalisti che potranno o non potranno andare a dirigere il Tg1, Raidue o Rainews. Enrico Mentana? Costa troppo. Mario Calabresi? Non ce lo possiamo permettere. Luigi Contu?

Impossibile strapparli all'Ansa. Le norme che impongono un tetto alle retribuzioni per i dirigenti delle aziende pubbliche o partecipate dallo stato (non quotate in Borsa) parlano chiaro: non più di 298mila euro lordi all'anno, comprensivi di bonus e incentivi, cioè quello che guadagna il primo presidente della Cassazione.

Le disposizioni non scatteranno subito ma «a decorrere dal rinnovo dei consigli di amministrazione» e si applicheranno «anche ai contratti stipulati e agli atti emanati per i nuovi dipendenti». Quindi, naturalmente, non per manager e giornalisti interni alla Rai per i quali sarà più facile scalare le posizioni ma senza aumenti di stipendio. «È finita un'era» dicono in Rai. È l'austerità, bellezza.

In effetti il nuovo direttore generale Luigi Gubitosi ha già stabilito che i nuovi vertici delle testate giornalistiche avranno comunque la qualifica di caporedattore con un variabile più alto. Un modo per evitare altri casi Minzolini, ora in partenza per Mediaset, che ha mantenuto lo stipendio che aveva al Tg1 di 550mila euro l'anno, al netto delle carte di credito.

Nel 2006 Clemente Mimun lasciò il Tg1 con uno stipendio di quasi 70mila euro al mese. Cifre da sogno per il prossimo direttore del Tg1. Da "esterno" Bruno Vespa guadagna 1,4 milioni di euro (più gli extra) mentre Giovanni Floris supera i 400mila euro l'anno. Solo Milena Gabanelli, tra le grandi "firme" Rai, guadagna meno del tetto stabilito dalla legge.

Naturalmente le norme si applicano anche ad altre figure manageriali, della Rai e di altre società partecipate (dalle Poste alle Ferrovie dello stato). Per dire, il nuovo direttore generale della Sipra non potrà essere trovato sul mercato tanto facilmente visto che tra i dirigenti di centri media e società concessionarie di pubblicità viaggiano stipendi più alti di 300mila euro.

Dirigenti come Giancarlo Leone e Antonio Marano superano abbondantemente i 400mila euro l'anno mentre l'ex direttore generale di viale Mazzini, Lorenza Lei, ora alla Sipra, guadagna mezzo milione di euro. Il suo successore, Gubitosi, è riuscito a strappare un contratto da 650mila euro l'anno solo perché è entrato in carica prima che la scure della spending review si abbattesse sugli stipendi delle società pubbliche. Troppo? Troppo poco? Sapete quanto guadagna oggi a Terna il suo lontano predecessore, Flavio Cattaneo? 4 milioni e 400mila euro.

fonte DAGOSPIA

http://www.dagospia.com/rubrica-2/media_e_tv/a-fine-dicembre-lascer-la-poltrona-il-direttore-del-tg1-alberto-maccari-e-gubitosi-44285.htm